



ISTITUTO SALESIANO
« VALSALICE »
TORINO

SAC. GIUSEPPE PERISSINOTTO

Venezia 28-X-1901

Valsalice 30-XI-1979

TO-VALSALICE 30-XII-1979

Carissimi Confratelli.

Un mese fa, spirava « Don PERI » (l'abbreviazione familiare era quella usata dai più).

Cenavamo da poco e il suo posto a tavola non era ancora occupato da lui, solitamente puntualissimo. Essendo rimasta senza risposta la chiamata con il telefono interno, andai a cercarlo in camera. Di sotto la porta filtrava la luce ma i ripetuti richiami non ottennero alcuna risposta. Allora abbassai la maniglia; la porta era aperta. Nella penombra della lampada da tavolo, Don Peri giaceva riverso sulla poltrona. Una trombosi l'aveva spento nel sonno, senza dolori, senza sussulti; nessun segno di angosciosa agonia ma una morte calma e serena, in un rapido istante, tra le 19 e le 19,30. Intorno alle 18,30, era salito in infermeria a fornirsi di un calmante (gli doleva un dente), e — prima di ridiscendere nella propria stanza — si era intrattenuto per pochi momenti presso un Confratello, prossimo a subire un delicato intervento chirurgico. Rientrato

in camera, come era sua abitudine di tutte le sere, aveva provveduto a sbarbarsi; quindi si era accomodato e addormentato. Nel sonno era sopraggiunta subitanea la morte serena; dal sonno era arrivato alla luce e pace di Dio.

Tra le altre cose ritrovate in camera sua, c'è pure una copia ingiallita (anno 1941) della lettera mortuaria di Don Mario Astori, già suo collega d'insegnamento di italiano e latino nei corsi del liceo classico. Con un vistoso segno rosso a margine, Don Peri aveva in essa evidenziato alcune righe. Dovevano averlo particolarmente colpito. Lo attesta la sottolineatura marcata e induce a credere che su tali espressioni si sia intrattenuto a riflettere. Il fascicolo — una dozzina di pagine — fu ritrovato aperto e ripiegato in quel punto, e bene in vista nel cassetto centrale; dei vari cassetti certo il più usato.

Ecco le frasi su cui, presumibilmente indugiò, riflettendo, più di una volta, Don Peri:

« Pulvis et umbra sumus.

Vita est vigilia quaedam festivitatis aeternae.

Mors est transitus ex umbris et imaginibus in veritatem! ».

Il viaggio umano di Don Peri, giunto alla conclusione con il suo passaggio « nella verità di Dio », aveva avuto inizio a Venezia 78 anni or sono. Trasferitasi la famiglia a Torino (1902), orfano a 5 anni « *viene consegnato alla bontà di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco* » (così si esprime egli stesso nella « lettera mortuaria » che di sé scrisse in data 3-XI-1976) « *Cuorgné, Valdocco, Penango furono le tappe giovanili dal 1910 al 1917* ».

Nell'ambiente familiare di Cuorgné — ove giunse come alunno di 4^a elementare (1910-1911) — trova il clima ideale di vita e di ispirazione religiosa per i suoi teneri anni. Alla casa salesiana si affeziona ed è per lui naturale, alunno ormai dell'ultimo anno delle elementari — nell'aprile dell'anno appresso — inviare al suo direttore la seguente letterina. Il testo originale fu ceduto dal direttore della Casa a Don Sante Garelli, che in quella primavera — a Cuorgné — aveva predicato gli Esercizi. Dal medesimo Don Sante fu rimesso a Don Peri nel 1974.

Ecco il breve, interessante, e sorprendente testo, se non si dimentica che ne è autore un ragazzetto di 10 anni e mezzo appena.

Reverendissimo

Potrebbe farmi un favore? Potrebbe insegnarmi a scrivere una lettera, con molti pensieri religiosi e fare entrare nella lettera la mia vocazione cioè quella di farmi prete? Il buon Dio vuole, che quando sarò grande, lo serva e che sia un suo ministro. O come è buono Iddio!

I miei genitori (*la mamma era passata a seconde nozze*) non sanno ancora questo, ed io vorrei loro dirlo ma non ho coraggio. Quest'anno faccio la 5^a elementare e da quest'anno dipende se devo fare il tecnico o il ginnasio e perciò devo dire la mia vocazione, senò i miei genitori mi fanno fare il tecnico.

Spero che nella sua bontà non le rincresca di aiutarmi a scrivere la lettera e di mettere parole miti e se occorre anche un po' forti, parlando di ciò che

riguarda alla Religione, e di persuadere i miei genitori a fare la volontà di Dio.
Io pregherò per lei ed ella non si dimentichi mai del suo

Cuorgné 2 - aprile - 1912

Obbl.mo figlio
Perissinotto Giuseppe

Il germe della vocazione cresce e si irrobustisce nei cinque anni scolastici susseguenti, vissuti a Cuorgné, Valdocco e Penango.

« *Il venerato Don Albera Paolo* (le citazioni con questo carattere di stampa sono tutte desunte dalla "lettera mortuaria" di cui è scritto più su) *l'accettò in Congregazione e fece il suo Noviziato a Foglizzo (1917-1918)* ». Inizia così l'itinerario salesiano di Don Peri « *a Valsalice, per il liceo (1918-1921), anni di severa austerità* ».

Per il tirocinio pratico salesiano viene destinato a Borgo S. Martino (AL). Nel Collegio S. Carlo, il primo istituto di Don Bosco fuori Torino, dal novembre 1922 appartenente alla « *nascente Ispettorìa novarese, di cui serbò soave ricordo* », Don Peri fu assistente e studente di teologia (1921-1925); poi — dopo l'ordinazione sacerdotale (Casale Monferrato 28-VI-1925) — anche studente universitario e insegnante per altri due anni scolastici (1925-1927).

Mentre, dunque, continua ad attendere all'assistenza, si prepara con serietà all'apostolato della scuola e consegue la Laurea in lettere alla conclusione dell'anno 1927-28, l'unico da lui trascorso a Borgomanero, come catechista ed insegnante. Con eguali mansioni « *fu poi a Lugano per due anni (1928-30) dolci e lieti e, in Inghilterra a Oxford, dove insegnò tre anni (1930-33) e lasciò simpatiche memorie* ».

Rientrato in patria, ritornò a Borgo S. Martino per un solo anno scolastico (1933-34); viene quindi trasferito qui (settembre '34) ove « *nel Liceo insegnò e fu pure Preside dal 1942 al '51* ». « *Per precaria salute, a 66 anni, lasciava l'insegnamento. Ma certo rimpiange gli anni validi in cui viveva con i suoi giovani amati* ».

« *Non senza le usuali cure tra i diletti studi* », continuò ancora ad attendere all'ufficio di bibliotecario e archivista per sei anni (1973); rimanendo impegnato fino alla sua morte, nell'ultima incombenza.

Che aggiungere ora di lui « *uomo, insegnante e salesiano sacerdote* »? Smesso l'insegnamento, a mano a mano che gli anni passavano, divenne sempre più riservata la sua presenza tra i Confratelli; davvero sfuggiva a una conoscenza oltre la superficie dei suoi rapporti cortesi ed umani, bloccato dalla sua stessa sensibilità che alzava aculei da riccio contro chiunque presumesse scrutarne l'animo.

Personalmente, avendo vissuto con lui solo i suoi ultimi quindici mesi di vita, non posso che condividere quanto ha scritto uno dei miei predecessori, che — richiesto di un suo ricordo per la « *lettera mortuaria di Don Peri* » — mi ha scritto: « *Don Perissinotto l'ho conosciuto nel declino delle sue forze e della sua attività, quando aveva già lasciato l'insegnamento. Conduceva una vita ritirata e schiva ("visse così semplice ed appartato")*, in camera e in biblioteca. Non era facile conoscerlo al di là della sua gentilezza e cordialità negli in-

contri occasionali; sfuggiva a ogni incontro più profondo con le sue battute spiritose, scanzonate talvolta, che velavano il suo volto interiore. Solo qualche volta trapelava da qualche mezza voce un senso amaro della vita, che faceva intuire una sofferenza interiore e una certa inquietudine, che si placava nel ricorso a Dio e nella preghiera ».

Nella « sua lettera mortuaria », ecco quanto Don Peri riferisce di sé adolescente e giovane uomo: « *Timido per natura o negligenza, non si vedeva fiorire la sua verde età: passava le ore dei giochi triste e solitario. Melanconia e solitudine l'accompagnarono e la sua cara madre, di cui conservò le lettere, sovente l'incitava a superare tal voglia* ».

Davvero che ora, rileggendo e riflettendo su queste righe me lo rivedo davanti proprio così: gli occhi distanti e assorti e un cerchio di malinconia intorno alle labbra, come credo di averlo visto in ogni nostro incontro, durante questi ultimi mesi di sua vita. « Di statura meno che media, gracile ed esile (solo negli ultimi anni si era un poco appesantita la sua persona), timido da sempre, certe sue impennate aggressive — mi ha riferito un Confratello che gli fu collega per gli ultimi trent'anni — nascondevano un fondo di generosità, di tenerezza, di inconfessato bisogno di affetto. Per questo — in rari sfoghi e momenti di confidenza — gli manifestava di invidiare il costante sorriso fatto di bontà di un altro Confratello, il suo equilibrio, la sua serenità inalterabile. “Don... — gli diceva — mi sembra l'uomo felice!” ».

Della mancanza di prestantza fisica in Don Peri, un ex-allievo degli anni 1935-38 — rammentando un episodio della sua vita di « interno » a Valsalice — mi ha scritto: « Era minuto nella persona, arguto, il motto finemente vivace... Qualche battuta — allora — poteva apparire ai limiti... Era assolutamente incapace di rancore e non era irascibile. Da me violentemente urtato e scaraventato a terra, mentre fuggivo rincorso da un compagno: “Giganti, usatemi pietade!”, disse semplicemente rialzandosi, così, senza la minima ombra di risentimento ».

Un ingegno, come il suo, d'intuizione velocissima che precorreva ogni passaggio logico per arrivare immediatamente al nucleo di un fatto, ha mosso un altro Confratello, da anni in questa comunità, a rilasciare la testimonianza seguente: « La vivacità dell'intelligenza e l'acutezza dello spirito d'osservazione, in più giovane età lo portarono ad atteggiamenti piuttosto avanzati di giudizio e di comportamento; ma lo spirito un po' caustico si placò poi in più serena bonomia, anche se quasi mai disgiunta da un sorriso più o meno ironico ».

Ancora un'ulteriore testimonianza a proposito di « battute ». La riferisco anche se, in parte, ripete cose già dette, perché è di un direttore di Valsalice di anni più lontani e aggiunge un elemento nuovo di giudizio: « Era di intelligenza pronta e acuta. Aveva capacità di osservazione degli uomini e delle cose ed era portato a mettere in risalto difetti e altri aspetti negativi con una punta vivace di critica e di ironia che taluni mal sopportavano. A me sembra però che non ci fosse malignità, ma che per lui si trattasse di un gioco intellettuale. Tant'è vero che le sue frecciate non avevano conseguenze pratiche ».

Don Peri, insegnante e preside, è così ricordato dagli Ex-allievi.

All'inizio del 1976, un Ex-allievo gli invia un volumetto. L'accompagna con una brevissima dedica e con una breve letterina. Trascrivo solo quanto ritengo più probante e significativo.

« Caro Don Perissinotto, gira e rigira, ho scritto un libro... Forse queste pagine le strapperanno un sorriso. Se non vuole leggerlo, non ci perderà nulla. Però prima di buttarlo, legga l'ultimo capitoletto. Cadrà molte cose. E si ricorderà di chi la ricorda sempre con infinita gratitudine ».

Segue la dedica: « Al mio professore d'italiano, che mi ha seminato nel cuore una così dolcissima fame di Dio ».

« Anche se — a giudizio dell'ex-direttore di anni più lontani appena citato — Don Peri non faceva particolare attenzione a curarli », i suoi Ex-allievi gli erano affezionati e lo ricordavano.

Così si esprime uno di essi — suo allievo a Borgo S. Martino — al quale si è trovato nella necessità di scrivere (anche per motivi di carattere professionale), dopo che si erano rivisti a distanza di più che trent'anni (la lettera è del febbraio 1960). « È stato veramente caro! Debbo dirLe che L'ho ritrovata così genuinamente fedele all'immagine che avevo conservato di Lei che mi è parso di ritrovare una stagione del mio ormai lontano passato... ». E più avanti: « Perché poi io Le scriva queste cose, non lo so proprio; ma Lei prenda come testimonianza della gioia di aver ritrovato parte del mio passato, e di averLa rivista dopo tanto silenzio e lontananza ».

« Era preparatissimo, infaticabile (è ancora la testimonianza dell'Ex-allievo degli anni '35-'38 già menzionato). La consegna dei compiti era immediata. Ed erano ben tre per ogni settimana: componimento, versione in e dal latino! Ma ciò che maggiormente ci colpiva era la sua dimensione spirituale; il sentirlo ripetere: "Non ho amici, perché voglio bene a tutti!" ».

E, per ultima, la testimonianza di un Ex-allievo irlandese, sacerdote salesiano: « Era un'anima grande, della "vecchia scuola"; con la sua scomparsa tutti noi ci sentiamo privati di qualche cosa... Gli ho sempre riconosciuto una grande influenza su tutto ciò che sono e che posso valere per la nostra Congregazione; è stato una ispirazione per me come insegnante, ed è stato anche il più gentile degli amici. Sono certo che il Signore terrà conto di questo e lo tratterà con la stessa gentilezza ».

Di Don Peri insegnante e preside c'è inoltre la testimonianza dell'ex direttore già citato. Si è espresso così: « Oltre ai tre poeti suoi preferiti (quando doveva leggere qualcosa di essi lo faceva stando ritto in piedi), la sua ammirazione andava al Machiavelli e di essa non faceva mistero, neanche con i suoi allievi. A qualcuno, per questo, potè parere machiavellico egli stesso in qualche suo atteggiamento. A me sembra, tuttavia, che pure qui si trattasse di gioco intellettuale; e più precisamente, di amore per un rischio di idee, sostenute e difese con una spregiudicatezza innocua.

Per nove anni fu pure preside, prima del mio direttorato a Valsalice. Premesso che espletò il suo mandato nel periodo difficile della guerra (una sezione era rimasta a Valsalice — in parte requisito — e due erano state sfollate

a Chieri) e, poi, nel tempo della "ricostruzione", ho sentito dire quanto era impegnato, meticoloso nella cura della parte burocratica, interessato a tenere alto il livello degli studi e lungimirante nella preparazione del personale per il futuro (quante esortazioni a me per indurmi a sostenere l'esame di concorso, nel tempo in cui ero giovane prete!). Non sempre tutti gli altri insegnanti gradivano il suo modo di fare, per quel certo suo isolamento e per l'insistenza delle sue richieste ».

Della sua azione come preside, la seguente è la testimonianza di un insegnante che a Valsalice fu già da chierico. « A Don Peri, come preside, devo dare atto della preoccupazione con la quale seguiva gli insegnanti, consigliando, incoraggiando con continuità e informandosi delle doti di Confratelli giovani residenti in altre Case dell'Ispettorato, perché al Liceo non venissero meno i rinforzi e, quindi, insegnanti validi con cui sostituire quelli costretti a lasciare, o per età o per malattia. Lo debbo ringraziare inoltre perché, all'inizio del mio insegnamento, mi faceva avere il suo bigliettino tutte le volte che c'era qualche rilievo per la scuola. Erano preziose occasioni per rendere l'insegnamento scolastico più comprensibile agli allievi; più familiare — pur nella necessaria serietà — il dialogo scolastico; più equilibrati i ripassi e i programmi. Esigeva, poi, ogni anno, un particolareggiato inventario del materiale scientifico in dotazione e uso nella scuola ».

Rimangono — per tratteggiare in modo almeno sufficiente la figura di Don Peri — da aggiungere talune considerazioni su di lui come « salesiano e sacerdote ». Lo faccio trascrivendo, per intero, gli appunti cortesemente inviati dall'ex direttore più volte ricordato.

« Era un'anima sinceramente religiosa, sacerdotale e salesiana e visse in tal senso con coerenza i suoi impegni. Non ho mai rilevato che avesse altri interessi all'infuori di quelli della Comunità, della Scuola, dei compiti che gli erano assegnati, come salesiano e come sacerdote.

- Non aveva un temperamento che lo spingesse a prendere iniziative personali, ad assumersi responsabilità disciplinari gravi, a polarizzare attorno a sé l'azione dei Confratelli: ma ciò a cui doveva attendere per dovere lo conduceva avanti con senso di responsabilità meticolosa.
- Anche per la vita religiosa salesiana e sacerdotale non mostrava gesti esteriori e non aveva attività di particolare zelo ed evidenza: per temperamento era anche per questo portato ad una regolarità costante, ma modesta.
- Lo vidi sempre fedele alle pratiche di pietà e pronto a tutti gli atti propri di una Comunità: adunanze, ritiri o incontri...
- Veniva spontaneamente e ripetutamente a parlarmi e si apriva con semplicità. Non trascurava di manifestare gradimento o di esprimere un complimento per qualche cosa che gradiva particolarmente presente nella vita della casa. Non tralasciava l'incoraggiamento e il sostegno al direttore; con semplicità riconosceva pure i suoi limiti e difetti.
- Era vivamente interessato alle vicende e cose della Casa e metteva continuamente bigliettini nella buca delle lettere della direzione, segnalando inconvenienti o suggerendo questo o quello...
- Aveva forte attaccamento alla Congregazione e a Valsalice ed era un racco-

glitore diligente di tutto quello che potesse servire per la cronaca o storia della Casa, soprattutto. Quanto raccoglieva, lo custodiva con spirito geloso... Eguale condotta teneva per la biblioteca, suscitando in tal modo, alcune volte, contrasti con quei Confratelli, i quali avrebbero voluto più libertà di azione per la consultazione di questo o di quel volume ».

Questo quadro, già sufficiente, può venire ulteriormente arricchito da un ultimo tocco con l'aggiunta di quanto leggo nelle annotazioni del Confratello che visse a Valsalice come chierico. « Quando tornai a questo Liceo come sacerdote, mi ha impressionato assai un gesto di Don Peri. Preoccupato di avere lasciato in me, negli anni del mio chiericato, qualche impressione negativa, mi avvicinò e mi disse con tutta franchezza: "Lei mi sentì fare, nel tempo passato, qualche apprezzamento meno benevolo nei confronti del direttore. Sappia che ho sbagliato. Nella mia vita non accadrà più. Sarò sempre con il direttore, chiunque egli sia" ». Il medesimo Confratello, poi: « Pure con me fu estremamente servizievole, specie come bibliotecario; cercava per me testi e pagine che mi servivano con una competenza e disponibilità davvero encomiabili ».

Alle esequie celebrate in un trionfo di sole, nel primo pomeriggio di lunedì 3 dicembre u.s., c'è stato buon concorso di care persone: tanti Confratelli, venuti dalle Case della Subalpina, della Centrale e della Novarese; Figlie di Maria Ausiliatrice, un buon numero di affezionati Ex-allievi, Amici ed Estimatori di Don Peri, stretti con la Comunità attorno al nipote Alfonso, al propinquo e agli altri parenti.

L'Ispettore, Don Antonio Marrone, compì il sacro rito e presiedette la concelebrazione di oltre sessanta sacerdoti. All'omelia riandando alla vita religiosa e sacerdotale di Don Peri — insegnante per vocazione e per elezione, maestro di umano sapere e di fede cristiana — rammentò il suo *humour*, la generosità nel donare incoraggiamento e amicizia a chi era di turno sotto il peso della responsabilità, la capacità di accettare il mondo com'è, senza rimpianti sul passato, la sua persuasione che nulla gli fosse dovuto, nonostante il tanto lavoro compiuto.

Poi la salma benedetta è stata portata al Cimitero Generale e tumulata nella tomba dei Salesiani.

Don Peri, cari Confratelli, conclude la « sua lettera mortuaria » esprimendo « *Riconoscenza e trepida speranza in Dio. Alla Congregazione, per tanti anni madre benigna* — rivolgendo — *un grazie filiale* ». Per ultimo, si raccomanda alle preghiere di tutti.

Sappiano — noi, in cui è viva la più dolce speranza — che la morte è un passaggio compiuto con Cristo — da questo mondo al Padre — nella fede e nella gioia di un incontro che ripaga tutti i sacrifici della vita perché là è la patria, come qui è l'esilio.

Anche se siamo convinti che, la sera del 30 novembre scorso, quando egli ha aperto gli occhi nell'aldilà, ha trovato ad aspettarlo la bontà misericordiosa

di Dio, restiamo in obbligo di accelerargli la vita beata in Dio, Luce-Verità-Amore, se gli occorrono ancora i nostri fraterni suffragi.

Riconoscenti, per il bene da lui compiuto, non lasciamoglieli mancare e — poiché la sua morte repentina ci sollecita alla riflessione ed è un richiamo allo « state pronti! » evangelico — teniamoci preparati con l'anima volta al bene e in cammino sulla strada di Dio.

Per la Comunità di Valsalice
Sac. Giovanni B. Lucetti, direttore

Dati per il necrologio:

Sac. PERISSINOTTO GIUSEPPE, nato a Venezia il 28.X.1901, morto a To-Valsalice il 30.XI.1979, a 78 anni di età, 61 di professione e 54 di sacerdozio.